

Francesco Galofaro

*La voce del padrone. Le scienze alle prese con l'enigma divino*¹

His Master's Voice. Science Grappling with the Divine Enigma

Università IULM Milano

Ricevuto: aprile 2024 - Revisionato: agosto 2024

✉ francesco.galofaro@iulm.it

Abstract

Stanisław Lem's novel *His Master's Voice* presents different topics related to religious concerns. It does not represent the relationship between science and faith; rather, it shows the conflict between different scientific approaches and their limitations in grasping the meaning of the "absolutely other", represented by an alien message, exploring its ethical implications. St. Augustine's *Confessions* are recalled as a style (*sermo humilis*) to update its themes and analyze the relationship between evil and mankind.

Keywords: figurativity; enunciation; spiritual autobiography; Augustine; moral disquiet

1. Questo progetto ha ricevuto finanziamenti dal Consiglio europeo della ricerca (CER) nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Orizzonte 2020 dell'Unione europea, in virtù della convenzione di sovvenzione n. 757314.

Stanisław Lem pubblicò *La voce del padrone* nel 1968. Per collocarlo nella sua produzione, possiamo ricordare che i primi romanzi risalgono all'immediato dopoguerra. Nel 1961 era uscito *Solaris*, forse la sua opera più nota grazie ai diversi adattamenti cinematografici. Nel 1964 aveva pubblicato *l'Invincibile*: il romanzo, dedicato all'esplorazione degli esopianeti, propone il concetto di *necrosfera* che fa il verso alla nozione di biosfera (Vernadskij 1926). Il tema de *La voce del padrone* è diverso: un misterioso messaggio alieno giunge sulla terra; esponenti di tutte le scienze all'epoca in voga vengono reclutati in gran segreto dal governo americano per decodificarlo. Non è questa la sede per addentrarci nei tanti temi che percorrono il ricchissimo romanzo di Lem: tra i principali, l'antimilitarismo, la discussione filosofica sulla verità scientifica, sullo statuto delle scienze umane, sull'inconciliabilità di razionalismo ed empirismo e sulla pretesa unitarietà della conoscenza scientifica. Mi concentrerò invece sull'inquietudine religiosa che emerge costantemente dal testo, e che permette di avvicinare i misteriosi mittenti del messaggio a Dio, e il messaggio a una rivelazione divina: "sulla Terra era scesa una notizia: se buona o cattiva, questo nessuno poteva affermarlo visto che, dopo oltre dodici mesi di sforzi, non si era ancora riusciti a decifrarla" (Lem 2010: ebook). Il passo allude alla buona novella (*eu-angelos*). Poiché ogni sforzo di decodificarlo si rivelerà vano, la trama del romanzo invita a un'interpretazione teologica, simile a quella che Citati (2007: ebook) ha proposto per un racconto, *Il messaggio dell'imperatore*, di Franz Kafka. A rimanere delusa, infatti, è l'attesa per la legge divina; forse l'antico dio è morto, eppure si continua a ricordarlo e a sognarlo.

La speculazione etica è fortemente legata alla formazione di Lem. Proveniva da una famiglia ebraica; prima di passare a medicina, all'università aveva studiato filosofia. Nel romanzo, il protagonista critica il neopositivismo logico ed esprime una certa simpatia per la fenomenologia di Husserl. Il dibattito filosofico polacco della prima metà del Novecento si caratterizzava infatti per il tentativo di oltrepassare la scuola di Vienna, impiegando la logica formale per rendere conto delle concezioni fenomenologiche (Pouivet e Resbuschi 2009).

Fantascienza a parte, Lem fu anche autore di operette filosofiche e intitolò una sua disamina del futuro delle scienze *Summa Technologiae*, facendo il

verso a Tommaso d'Aquino. Il grande teologo domenicano doveva essere piuttosto caro a Lem: per descrivere l'aspetto fisico di Yvor Baloyne, uno dei direttori del progetto, il protagonista de *La voce del Padrone* lo compara al grande dottore della Chiesa. Baloyne è un linguista e filologo che ha dovuto apprendere la matematica a causa della nuova "moda" imposta dalla linguistica strutturale. Anche in questo caso Lem esibisce un puntuale aggiornamento non solo nel campo delle scienze della natura, come ci si attende nel genere fantascientifico, ma anche sul dibattito epistemologico delle scienze umane e sociali dell'epoca.

1. *Scienze e sette esoteriche*

Nonostante le premesse incoraggianti, gli sforzi degli scienziati producono scarsi risultati. I biologi e i biofisici riescono, ciascuno per conto proprio, a sintetizzare un nuovo materiale organico chiamato "le uova di rana" dai primi e "il signore delle mosche" (traduzione letterale del nome *Ba'al zebub*) dai secondi. In un capitolo centrale del romanzo, il protagonista visita entrambi i laboratori. Mentre quello dei biologi è descritto come un luogo luminoso, asettico, popolato di bracci meccanici in movimento, quello dei biofisici ha l'aspetto dell'antro di un alchimista:

Nel gruppo di Grotius, che aveva prodotto il Signore delle Mosche, vigevano procedure completamente diverse. Per scendere nel sottosuolo bisognava adottare precauzioni eccezionali. In verità ignoro se il Signore delle Mosche fosse stato collocato a un doppio livello di profondità per via del suo nome, o se l'avessero chiamato in quel modo perché era nato in locali sotterranei che facevano pensare all'Ade (Lem 2010: ebook).

Dal discorso religioso Lem mutua gli strumenti per descrivere le pratiche scientifiche in uso nel laboratorio:

Prima di farci uscire fu eseguito un controllo della tenuta stagna dei nostri vestiti: questo, assai semplice, consisteva nell'avvicinare la fiamma di una candela alle singole parti della tuta dove la pressione era leggermente in eccesso. L'operazione mi fece pensare a un rito magico, sul tipo di una fumigazione d'incenso. Tutto l'insieme conferiva alla scena un che di grave, di solenne e di ritualmente rallentato, dovuto senza dubbio al fatto che con addosso quel luccicante pallone di polietilene era giocoforza muoversi lentamente. Stando nell'involucro era inoltre difficile parlare, per cui tutto

Francesco Galofaro

quel comunicare a segni aumentava l'impressione di partecipare a una cerimonia liturgica (Lem 2010: ebook).

L'idea letteraria sottostante è presentare l'incompatibilità tra i due approcci scientifici attraverso le differenze plastiche e figurative degli spazi in cui i rispettivi gruppi di ricerca si muovono, opposte come la luce all'ombra:

Presso i biofisici, l'argento delle pareti si associava all'asetticità di un qualche santuario chirurgico, mentre in quel sotterraneo assumeva un carattere più misterioso visto che, come in un panottico, rifletteva, alterati, i riflessi delle nostre rigonfie figure (Lem 2010: ebook).

Si tratta di un'omologazione, quella tra l'opposizione tra due serie di figure e quella tra angelico e luciferino, che sfrutta due caratteristiche delle figure. In primo luogo, la *pluri-varianza*:

Figure diverse fra loro possono rendere conto in maniera analoga di una stessa significazione. Ad esempio, le figure del "prete", del "sacrestano" e dello "scaccino" possono tutte rappresentare il sacro (Bertetti 2013: 66).

In secondo luogo, la *memoria delle figure*:

La figura non è soltanto un elemento testuale, che partecipa a una significazione complessiva del testo, ma un elemento – assimilabile al motivo folklorico – dotato di una sua autonomia, capace di "migrare da un testo all'altro, oggetto di una competenza discorsiva, e dotato di una propria significazione, tanto [...] da poter essere interpretato dal lettore in base alla suddetta competenza (Bertetti 2013: 104-105).

In base a questi due fenomeni, le serie figurative sono in grado di rinviare ai temi, astratti e contrapposti, del serafico e dell'acheronteo, articolandoli. Tornando al romanzo, il progetto naufraga tra polemiche scientifiche e lotte di potere tra gli esponenti dei diversi approcci, contrapposti come altrettanti sacerdoti di Chiese in conflitto. L'intero romanzo è percorso da una vena sarcastica nei confronti dei patetici sforzi degli scienziati per venire a capo di un dilemma insolubile, sottolineandone l'impreparazione di fronte all'assolutamente altro. Per essere chiaro, la satira di Lem non ha l'obiettivo di dar ragione a questa o quella fede contro la scienza, dato che

la sua ironia è diretta anche a Chiese, sette esoteriche e complottisti che pensano che il governo nasconda le prove dell'esistenza degli alieni – il che, nel romanzo, è la pura verità.

2. *Il titolo*

Per entrare nel tema si può partire dal titolo. Nella finzione romanzesca, *La voce del padrone* è il nome del progetto segreto governativo con sede nel deserto del Nevada: una esplicita satira del progetto Manhattan. In italiano e in inglese (*His Master's Voice*) rimanda il lettore a una casa discografica molto nota nella prima metà del secolo², la cui etichetta era ispirata a un celebre dipinto. L'opera, di Francis Barraud, rappresenta un cagnolino col muso tuffato nella tromba di un fonografo. Nel cilindro era incisa la voce del suo defunto padrone. Evidentemente, il fido animale lo stava cercando. L'associazione con la casa editrice musicale è senz'altro evocativa: gli scienziati del romanzo ricordano in effetti il cagnolino che non è in grado di comprendere il funzionamento tecnico del messaggio inciso sul cilindro. Tuttavia, non è la sola lettura possibile. Il titolo polacco, infatti, è *Głos Pana*. Lo si potrebbe tradurre *La voce del Signore*, per rendere la connotazione religiosa: il messaggio dalle stelle somiglia a una rivelazione divina, della quale condivide l'enigmaticità. Il fatto che il mittente abbia ommesso di inviare un codice per decodificarla è considerato, dal protagonista, come un tentativo di escludere le civiltà non abbastanza sviluppate per venirne a capo. Inoltre, il fascio di neutrini che funge da segnale per veicolare il messaggio ha l'incredibile proprietà di catalizzare le reazioni chimiche alla base dei processi vitali. Dunque, se anche il messaggio non crea esattamente la vita, per lo meno la stimola.

3. *Confessioni di uno scienziato*

Un secondo elemento che connette fin da principio il romanzo con la letteratura spirituale è la lunga pseudo-prefazione in cui il protagonista,

2. Questo spiega il fatto che anche un noto album di Franco Battiato porta il medesimo titolo del romanzo di Lem. Non sembra essere un riferimento diretto al romanzo dello scrittore polacco.

un matematico di nome Hogarth, narra la propria *autobiografia spirituale* in prima persona.

Il lettore può rimanere perplesso rispetto a questo prologo che pare rinviare l'esposizione dei fatti al centro del romanzo. Si tratta di *mimesis*: Lem imita le biografie degli scienziati. Lem ricorre spesso alla scelta espressiva di travestire la narrativa da saggistica: si pensi a *Vuoto assoluto*, raccolta di quindici recensioni a libri immaginari (Lem 1991).

Tuttavia, tanto da un punto di vista stilistico quanto dei contenuti trattati, è possibile un'interpretazione più profonda: il passo si richiama esplicitamente alle *Confessioni* di Sant'Agostino, dalle quali riprende il carattere, per così dire, anti-agiografico: entrambe le autobiografie si presentano come lunghe autoaccuse, caratterizzate dal topos della "pia esagerazione". Del resto, Hogarth ironizza sulle biografie degli scienziati, le quali sono spesso agiografie laiche: "Gli scienziati devono essere irreprensibili, perfetti e, nel loro caso, i mutamenti storici si limitano ai loro cambi di residenza" (Lem 2010: ebook). Come Agostino, anche Lem prende a prestito da Agostino anche il registro del *sermo humilis*, appena infarcito di retorica, che ben si adatta all'esegesi biblica (Auerbach 2018: 38-39).

Il debito di Lem nei confronti di Agostino non si limita tuttavia alla forma letteraria, ma riguarda anche i contenuti etici. La condanna agostiniana del manicheismo, che caratterizza molti passi delle *Confessioni*, torna più volte nel romanzo, attualizzata alle scienze umane contemporanee. Agostino sintetizza in questo modo il nesso tra scientismo e fidesimo che caratterizzava i manichei del proprio tempo:

Incominciai a preferire la dottrina cattolica, anche perché la trovavo più equilibrata e assolutamente sincera nel prescrivere una fede senza dimostrazioni, che a volte ci sono, ma non sono per tutti, altre volte non ci sono affatto. Il Manicheismo invece prometteva temerariamente una scienza, tanto da irridere la fede, e poi imponeva di credere a un grande numero di fole del tutto assurde, dal momento che erano indimostrabili (Agostino 2015: 130).

Similmente, nel romanzo, Hogarth descrive i limiti delle scienze dell'epoca, e l'orgoglio senza limiti che ne acceca gli esponenti. Ad esempio, il passo seguente è rivolto alla psicoanalisi:

Ancora una volta ci sono stati mostrati il demone e l'angelo, la bestia e il dio allacciati in un amplesso manicheo e, ancora una volta, l'uomo si è disculpato da solo in quanto teatro di forze in lotta che, infiltratesi al suo interno, lo occupano e spadroneggiano nella sua persona (Lem 2010: ebook).

Per quanto il termine “scienza” designi forme di sapere molto diverse in Agostino e in Lem, è interessante il fatto che lo scientismo presupponga una forma di fede inconfessata; al contrario, l'agostiniana formula *intellige ut credas, crede ut ingtelligas*, che a molti interpreti pare oscurantista, si propone in realtà come una professione di onestà intellettuale (Gilson, 2004: 141).

Sulla linea di Agostino, anche Hogarth condanna la costante tendenza umana a deresponsabilizzarsi sul piano morale ed è convinto che il peccato sia nella natura dell'essere umano. Ad esempio, nella finzione romanzesca, Hogarth ha dimostrato, in collaborazione con un antropologo, che l'insorgere della morale in un gruppo sociale dipende da fluttuazioni statistiche e può essere studiata dalla cibernetica. Morale e immoralità sono connesse all'adattabilità umana. Il protagonista di Lem le descrive come epifenomeni: effetti secondari dell'evoluzione degli organi. Lem precorre i tempi: ad esempio è così che alcuni studiosi spiegano la comparsa del linguaggio (Tomasello 2009). Si legga il passo seguente:

Di tutti gli scienziati del Progetto Romney era uno dei pochi superstiti della passata generazione. Chi non conosce il suo *La comparsa dell'uomo* non sa niente dell'evoluzione. Romney aveva indagato le cause della ragione umana e le aveva scoperte in quelle combinazioni casuali che, neutre al momento in cui si verificano, viste retrospettivamente acquistano un significato ironico: il cannibalismo si rivela un alleato dello sviluppo mentale; la minaccia di glaciazione, il prodromo di una precultura; l'uso di rosicchiare gli ossi, l'ispirazione che ha dato origine agli utensili; e la congiunzione, già ereditata dai pesci e dai rettili, degli organi di riproduzione e d'escrezione, appare come lo scheletro topografico non solo dell'erotismo, ma anche delle varie metafisiche oscillanti tra sozzura e angelicità. Romney ha fatto piazza pulita di ogni traccia di santità o di miseria negli zigzag dell'evoluzione, dimostrando come delle serie aleatorie divengano, nelle loro deviazioni, delle leggi di natura. Ma quello che nel suo libro soprattutto mi sorprende è lo spirito di compassione che lo pervade e che, tuttavia, non viene mai rivelato *expressis verbis* (Lem 2010: ebook).

Dunque, morale e immoralità non sarebbero l'esito di processi evolutivi, ma effetti collaterali di eventi che con esse avevano poco a che vedere. Al tempo stesso, l'adattabilità della nostra specie è una minaccia alla nostra stessa sopravvivenza:

Se qualcuno avesse detto a Marie Curie che, dopo cinquant'anni, la sua radioattività avrebbe dato origine ai gigatoni e all'overkill, forse non avrebbe avuto il coraggio di procedere oltre né, comunque, avrebbe più ritrovato la serenità che aveva prima di un annuncio così minaccioso. Noi invece ci abbiamo fatto l'abitudine e nessuno prende per pazzi coloro che calcolano i chilocadaveri e le megaspoglie. La nostra capacità di adattamento, con la conseguente capacità di accettare tutto quanto ne derivi, è uno dei più gravi rischi che ci minacciano. Creature abbastanza elastiche da adattarsi a qualsiasi cosa non possono avere una moralità irreprensibile (Lem 2010: ebook).

Come si può capire, la prospettiva di Lem è molto distante dall'ottimismo della fantascienza della *golden age*; la sua visione è piuttosto quella di un uomo dell'era atomica che segue a Hiroshima e Nagasaki.

Un vero e proprio condensato di temi agostiniani è il seguente:

Ritengo che i tratti fondamentali del mio carattere siano la vigliaccheria, la cattiveria e l'orgoglio. Si è dato il caso che questo terzetto abbia avuto a sua disposizione un certo talento che l'ha celato e apparentemente trasformato, cosa cui ha contribuito l'intelligenza, uno degli strumenti più utili nella vita per mascherare i caratteri innati; sempre che tale pratica sia da considerarsi auspicabile. Essendomi a lungo e tenacemente esercitato in questo modo di fare, da oltre quarant'anni ormai mi comporto da persona servizievole e modesta, priva della consueta supponenza professionale. Per quanto indietro risalga nella mia infanzia, ricordo di avere sempre ricercato il male; cosa di cui allora, evidentemente, non mi rendevo conto (Lem 2010: ebook).

Anche Agostino, come è noto, considera i bambini tutt'altro che innocenti, e nelle Confessioni accusa sé stesso dei peggiori peccati³. Il passo citato si segnala, inoltre, perché introduce il tema dell'orgoglio degli scienziati, chiave di lettura privilegiata del romanzo. Per mostrarlo, si paragoni il pas-

3. Agostino esaspera questa posizione teologica in funzione antipelagiana, cfr. Rinaldi (2015: 246-248).

so di Lem presentato sopra con il seguente brano delle *Confessioni*:

Mi proposi di rivolgere la mia attenzione alle Sacre Scritture, per vedere come fossero. Ed ecco quel che vedo: un oggetto oscuro ai superbi e non meno velato ai fanciulli, un ingresso basso, poi un andito sublime e avvolto di misteri. Io non ero capace di superare l'ingresso o di piegare il collo ai suoi passi. Infatti, i miei sentimenti, allorché le affrontai, non erano quelli di oggi [...]. Il mio gonfio orgoglio aborrisce la sua modestia, la mia vista non penetrava i suoi recessi. Quell'opera è fatta per crescere con i piccoli; ma io disdegnavo di farmi piccolo e per essere gonfio di boria mi credevo grande (Agostino 2015: 55).

Come si può vedere, l'orgoglio impedisce ad Agostino l'accesso alla profondità delle Sacre scritture e al *sermo humilis* di cui ho già detto sopra. Allo stesso modo, nel romanzo, si direbbe l'orgoglio sia la principale tra le ragioni che impediscono agli scienziati delle discipline più varie di comprendere il messaggio delle stelle.

4. *Il silenzio di Dio*

Dilemmi etici e inquietudini religiose pervadono spesso i romanzi di Lem: ad esempio, in *Golem XIV*, un'intelligenza artificiale infinitamente superiore all'umano smette improvvisamente di comunicare per motivi etici (Lem 2014). Analogamente, uno dei temi religiosi e filosofici de *La voce del padrone* è il silenzio di Dio:

Ricordo solo il terribile senso di rimpianto, la rabbia e la delusione che mi accompagnarono per anni quando fu chiaro che nessun fulmine, in nessun luogo e in nessuna compagnia avrebbe colpito la mia testa colma di cattivi pensieri, e che il sottrarsi dal partecipare all'ordine costituito non comportava la minima, ma proprio la minima conseguenza (Lem 2010: ebook).

Dio è enigmatico di fronte al male proprio quanto è reticente il messaggio alieno. Hogarth tenta disperatamente di afferrare con l'intelletto la necessità di un Creatore perfettamente buono:

Per quanto seducente possa apparire l'idea di un Creatore che abbia semplicemente voluto divertirsi, qui si entra in un circolo vizioso: ce l'immaginiamo malvagio non per averci fatti tali, ma perché siamo tali. Tuttavia la

marginalità, nonché la totale insignificanza dell'uomo di fronte all'Universo, cosa di cui ci informa la scienza, rende il mito manicheo un concetto rudimentale fino alla banalità. In altri termini: se dovesse esistere una Creazione, ipotesi che personalmente non condivido, il livello di conoscenza da essa necessariamente richiesto sarebbe di tale portata da non lasciare spazio a stupidi scherzi. Infatti, e qui sta in sostanza tutto il mio credo, non può esistere qualcosa come la perfetta saggezza del male (Lem 2010: ebook).

Come si può notare, Hogarth rimane indeciso: poiché il male è incompatibile con il livello intellettuale richiesto dalla creazione, o Dio è perfettamente buono oppure bisogna abbandonare l'idea di un creatore.

5. La critica al determinismo

Il romanzo dedica diverse considerazioni ai limiti del determinismo in campo morale:

Un disco sul quale siano stati registrati canti angelici non è affatto moralmente migliore di quello da cui si levano urla assassine. Secondo il determinismo, colui che voleva e poteva diventare migliore era condannato a priori ad agire così, esattamente come colui che lo voleva senza poterlo, o come colui che addirittura non provava neanche a volerlo. Ma questa è un'immagine falsa: gli echi di una battaglia registrati su disco non sono la vera battaglia. Ben sapendo quanto mi siano costati, posso affermare che i miei combattimenti non erano illusori. In realtà il determinismo si riferisce a qualcosa di completamente diverso: qui non c'entrano affatto le forze mediante le quali opera il calcolo fisico, allo stesso modo in cui un crimine non viene disculpato solo perché lo si è tradotto nel linguaggio dell'ampiezza delle probabilità atomiche (Lem 2010: ebook).

La critica si estende dal campo morale a quello scientifico. La principale difficoltà metodologica in cui si imbattono gli scienziati del progetto ha a che fare con l'intenzionalità del messaggio alieno:

Un fisico non potrà mai pensare che Qualcuno abbia messo in orbita degli elettroni affinché lui debba scervellarsi sulla configurazione delle loro orbite: sa perfettamente che, nella sua fisica, l'ipotesi di un Autore di orbite è totalmente inutile, anzi categoricamente inammissibile. Ma nel Progetto quest'impossibilità si rivelava una realtà; la fisica nella forma finora conosciuta diventava inappropriata e tutto questo provocava vere e proprie torture (Lem 2010: ebook).

Purtroppo, l'intenzionalità è al contrario centrale per quanto riguarda la comprensione del senso:

Essendo stati addestrati a, come suol dirsi, «giocare con la Natura», la quale Natura non è in alcun modo un avversario personale, questi scienziati non ammettono la possibilità che dietro all'oggetto studiato si trovi veramente Qualcuno e che di tale oggetto sia possibile capire qualcosa soltanto nella misura in cui si arrivi, mediante il ragionamento, a raggiungerne l'anonimo autore. Per cui, sebbene sapessero e addirittura dicessero che il Mittente era reale, tutta la loro formazione, tutta la pratica specialistica acquisita operava in senso contrario a un'esperienza del genere (Lem 2010: ebook).

Lem ribalta dunque l'opposizione tra scienze della natura e dello spirito a favore delle seconde, quanto a domande di ricerca e metodi esplicativi:

Il compito di rispondere a tali quesiti sarebbe tradizionalmente spettato alla religione e alla filosofia e non a degli specialisti in scienze naturali indifferenti alla tentazione di comprendere i motivi celati dietro alla Creazione. Qui, invece, accadeva il contrario: la posizione di chi cerca di spiegare i "perché", tanto screditata durante lo sviluppo storico delle scienze empiriche, diventava l'unica capace di offrire una speranza di vittoria (Lem 2010: ebook).

Per questi motivi, ironicamente, gli scienziati finiscono per convertirsi a quella stessa fede che, per lunghi anni, avevano tentato di escludere dalle proprie ricerche:

"Forse [scil. il messaggio è] la Rivelazione" risposi. "Le Sacre Scritture non devono per forza essere stampate su carta e rilegate in tela, con il titolo in caratteri dorati. Possono anche essere una massa plasmica... tipo le Uova di Rana". L'avevo detto per scherzo: ma quelli, ansiosi com'erano di scambiare la propria ignoranza con qualsiasi cosa offrisse una parvenza di certezza, presero a riflettere con la massima serietà sulle mie parole. E, in men che non si dica, trovarono una spiegazione dove ogni tassello si incastrava al posto giusto: il segnale era il Verbo divenuto Carne (con allusione all'effetto "filogenetico", detto effetto Romney-Møller); e gli stimoli che inducevano Qualcuno a sostenere la vita su scala galattica non potevano essere "pragmatici", interessati o puramente tecnici: quell'atteggiamento presumeva che i Mittenti considerassero la biogenesi, a livello cosmico, un fenomeno auspicabile e positivo. Si trattava di una sorta di "benevolenza cosmica" che, esaminata sotto questa luce, appariva l'annuncio (ma un annuncio efficiente, attivo, realmente efficace) della Buona Novella, con in più la particolarità di essere capace di autorealizzarsi anche senza la cooperazione di orecchie disposte a raccogliarlo (Lem 2010: ebook).

La critica di Hogarth verso il determinismo dell'epistemologia scientifica si esercita in realtà nei confronti della deresponsabilizzazione etica. Si tratta della conseguenza di un integralismo scienziata che non lascia spazio alla filosofia e al sentimento:

Lo scienziato, non essendo responsabile di nulla, era disposto a tutto. La scienza si trasformava nell'Ordine dei Frati Capitolanti; il calcolo logico diventava un automa destinato a sostituire l'uomo come moralista; subivamo il ricatto di un «sapere superiore», capace di affermare che la guerra nucleare poteva, in seconda istanza, rivelarsi un fatto positivo perché così insegnava l'aritmetica. Il male odierno diventa il bene di domani, ergo, per certi aspetti, questo male era già un bene. La ragione cessava di prestare orecchio ai sussurri istintivi dell'emozione; l'ideale diventava l'armonia di un meccanismo perfettamente costruito: un ideale con cui dovevano identificarsi sia la società nel suo insieme, sia i suoi singoli membri (Lem 2010: ebook).

6. *Narrare l'inenarrabile*

Come ho anticipato sopra, il romanzo di Lem si presenta sotto forma di autobiografia spirituale, nelle vesti di una *confessione*. La scelta non è infrequente in letteratura – si pensi, ad esempio, alle *Memorie dal sottosuolo* di Dostoevskij – e conosce un vero revival nella letteratura contemporanea (Kubas 2022). La scelta implica una volontaria presa di distanza da sé, un *estraniamento*, da parte dell'Io narrante, allo scopo di mettere in prospettiva la propria vita attribuendole un senso narrativo (Ponzo e Galofaro 2022: 11). Inoltre, come scrive Olga Tokarczuk, scrivere in prima persona

significa [...] costruire un'opposizione tra sé e il mondo, un'opposizione che può essere alienante. Credo che la narrazione in prima persona sia molto tipica della prospettiva contemporanea, quella in cui l'individuo assume il ruolo di centro soggettivo del mondo (prolusione all'Accademia svedese, trad. it. in Kubas 2022: 18).

L'opposizione di cui riferisce l'autrice premio Nobel per la letteratura spiega la carica critica corrosiva esibita tanto nelle *Confessioni* di Agostino quanto nel romanzo di Lem: un "Io" si rivolge a un "Tu" a proposito del mondo della vita. In riferimento alle classiche considerazioni di Benveniste (1971), da un punto di vista enunciazionale, le forme dell'autobiogra-

fia manifestano un termine complesso che tiene insieme soggettività ed obiettività: della prima presenta la struttura pronominale (“Io-Tu”), della seconda, l’uso dei tempi verbali preteriti e dell’aspettualizzazione terminativa.

Attenzione quindi all’autobiografia! Non si possono non nutrire riserve sui suoi modi di validità, ma al tempo stesso non si possono non riconoscere i tratti efficaci di una produzione discorsiva che, direi, articola senso sulla sintagmatica della vita. Chi sono? E come lo sono diventato? Cosa mi ha fatto essere quello che, con gli occhi dell’oggi, mi sembra di essere effettivamente? (Marsciani 2022: 60).

L’opera di Lem è peraltro una pseudo-autobiografia *filosofica*, nella misura in cui mette in scena una *ricerca*:

La scrittura filosofica [...] non è la semplice rappresentazione di un pensiero puro che esiste di per sé, ma contribuisce a produrre l’universo di senso complessivo entro cui si dispiega, appunto, la speculazione filosofica (Marrone 2022: 81).

Tuttavia, laddove l’autobiografia spirituale mette in scena un percorso di intervento sulla propria soggettività, di conversione o anche solo di crescita, quella di Lem si conclude con una sanzione negativa, con la mancata realizzazione del Soggetto, che fallisce nel tentativo di decifrare il messaggio divino. Nelle *Confessioni* di Agostino,

in realtà il fenomeno è radicalmente iterativo e il mandato è sempre attivo, in continuità, lungo il corso della vita, e la sanzione anch’essa campeggia con altrettanta continuità. Siamo sempre sotto lo sguardo di dio che tutto vede e tutto sa e che giudica il nostro modo di vivere giorno dopo giorno, ora dopo ora (Marsciani 2022).

In Lem, al contrario, Dio è radicalmente assente: non è il “tu” a cui ci si rivolge, ma è il possibile mittente del messaggio celeste. Ciò che tuttavia accomuna le due “confessioni”, è che in entrambi i casi è un Dio che il Soggetto non riesce a comprendere fino in fondo.

Da queste considerazioni si comprende facilmente come la scelta delle forme enunciative e narrative dell’autobiografia spirituale sia strettamente

legata all'esigenza di manifestare le tematiche riconducibili all'opposizione tra spirituale e mondano, scienza e fede, silenzio e rumore che pervadono il romanzo.

7. Osservazioni conclusive

Ricapitolando i temi che abbiamo visto fin qui, la domanda che percorre l'opera di Lem è: come possiamo essere sicuri delle nostre scelte morali, in un mondo in cui non è certo che vi sia un Dio? La tecnica ha sostituito i saperi tradizionali, quello della teologia e della filosofia, ma ha comportato al tempo stesso una deresponsabilizzazione dell'individuo. Si tratta di una minaccia, perché gli esseri umani nascono con una naturale propensione al male: solo in seguito a una scelta, a prezzo di grandi sforzi, possono aspirare a migliorare sé stessi. La civiltà scientifica ha immensamente amplificato l'orgoglio dell'uomo. Tale orgoglio appare del tutto immotivato: non vi è alcuna unità delle scienze; le diverse discipline scientifiche non sono attrezzate per rispondere alle inquietudini dell'essere umano.

Ci si può chiedere in che modo questo messaggio universalista si collochi nel contesto del 1968 e della guerra fredda. È un fatto arcinoto che Lem fu espulso dall'associazione *Science Fiction Writers of America* (SFWA), della quale era membro onorario, in seguito alle sue critiche rivolte agli scrittori di fantascienza americani, giudicati più interessati al guadagno che alla sperimentazione di nuove forme letterarie. L'espulsione causò le proteste di scrittori importanti, come Ursula K. Le Guin. D'altro canto, Philip Dick affermò che Stanislaw Lem non esistesse realmente: le sue opere andrebbero attribuite a un comitato composito che operava su ordine del partito comunista per ottenere il controllo sull'opinione pubblica.

Sta di fatto che il sarcasmo corrosivo de *La voce del padrone* non può essere letto come una mera satira dell'apparato industriale-militare americano, e neppure come una critica velata alla società socialista polacca degli anni '60, com'è stato, ad esempio, il cinema dell'inquietudine morale (cfr. ad es. d'Arbela 1981). Il legame tra l'opera di Lem e Agostino ci spingono a pensare la prima come un'attualizzazione di grandi questioni e temi che caratterizzano, in positivo, la cultura europea e l'intelletto umano.

Bibliografia

- Agostino d'Ipbona, Aurelio (2012). *Confessioni*, Milano: Mondadori.
- Auerbach, Erich (2018 [1958]). *Lingua letteraria e pubblico nella tarda antichità latina e nel Medioevo*. Milano: Feltrinelli.
- Benveniste Émile (1971 [1966]). *Problemi di linguistica generale*, Milano: Il Saggiatore.
- Bertetti, Paolo (2013). *Lo schermo dell'apparire: la teoria della figuratività nella semiotica generativa*. Bologna: Esculapio.
- Citati, Pietro (2007). *Kafka*, Milano: Adelphi (epub edition).
- d'Arbela, Serena (1981). *Nuovo cinema polacco: l'inquietudine e lo schermo da Wajda e Zanussi al quarto cinema*, Roma: R. Napoleone.
- Gilson, Étienne (2004 [1951]) *La filosofia nel Medioevo: dalle origini patristiche alla fine del XIV secolo*, Milano: Sansoni.
- Kubas, Magdalena Maria (2022). "Introduzione", *Studium Ricerca*, 118(1): 18-24.
- Lem, Stanislaw (1990 [1971]). *Vuoto assoluto*, Roma: Editori riuniti.
- Lem, Stanislaw (2010 [1968]). *La Voce del Padrone*, Torino: Bollati Boringhieri (epub edition).
- Lem, Stanislaw (2018 [1981]). *Golem XIV*, Fagnano Alto: il Sirente.
- Marsciani, Francesco (2022). "L'orizzonte efficace delle immagini", in *Autobiografie spirituali*, a cura di Jenny Ponzo e Francesco Galofaro, 59-78, Genzano di Roma: Aracne.
- Marrone, Gianfranco (2002). "Da Croce a Vico, la vita come opera", in *Autobiografie spirituali*, a cura di Jenny Ponzo e Francesco Galofaro, 79-100, Genzano di Roma: Aracne.
- Ponzo, Jenny e Francesco Galofaro (2022). "Introduzione", in *Autobiografie spirituali*, a cura di Jenny Ponzo e Francesco Galofaro, 9-26, Genzano di Roma: Aracne.
- Pouivet, Roger e Manuel Resbuschi (2006). *La philosophie en Pologne 1919-1939*, Paris: Vrin.
- Rinaldi, Giancarlo (2015). "Da perseguitati a favoriti, da favoriti a persecutori: il cristianesimo nell'Impero romano tra IV e V secolo", in *Storia del*

Francesco Galofaro

crìstianesimo I: l'età antica, a cura di Emanuela Prinzivalli, 219-249, Roma: Carocci.

Tomasello, Michael (2009 [2008]). *Le origini della comunicazione umana*, Milano: Raffaello Cortina Editore.

Vernadskij, Vladimir (1926). *Biosfera*, Leningrad: Nauchno-techn. Izd.